

Il caso

L'ultima sfida di Zapatero "Via dal mausoleo il corpo di Franco"

OMERO CIAI



Gli spettacoli

Dopo 16 rinvii ecco "Spiderman" musical dei record

FEDERICO RAMPINI

47

Assoli di chitarra, cori africani e rock'n'roll: per decenni è stata la colonna sonora delle messe. Ora il Papa invita a cambiare partitura. Per tornare all'antico

MICHELE SMARGIASSI

È ora di mettere al bando le «armi di distruzione di messa». Nella Chiesa italiana, spesso divisa, c'è un argomento che mette d'accordo tutti, un po' più scandalizzati i tradizionalisti, un po' più ironici i progressisti: le canzoncine devote che si ascoltano ogni domenica in tutte le parrocchie della penisola tra l'*introibo* e il *missa est* sono quasi sempre desolanti, banali, lagnose o bizzarre, talora ridicole e a volte perfino sbadatamente eretiche. Tanto che nessuno giurerebbe che lo strepitoso rap che la regista Alice Rohrwacher, appena acclamata a Cannes, fa cantare ai catecumeni nel suo film *Corpo celeste* («Mi sintonizzo con Dio / è la frequenza giusta / mi sintonizzo proprio io / e lo faccio apposta») sia del tutto inventato, e non magari ascoltato veramente in qualche oratorio di periferia.

Non si può dire che gli allarmi non siano risuonati, è il caso di dire, molto in alto. Già venticinque anni fa l'allora cardinale Ratzinger fu spietato con la *playlist* degli altari: «Una Chiesa che si riduca a fare solo della musica "corrente" cade nell'inetto e diviene essa stessa inetta». Oggi, da pontefice amante della musica, insiste sul concetto in un libro, *Lodate Dio con arte*, applaudito dal maestro Riccardo Muti, anche lui esasperato da «quelle quattro strimpellate di chitarre su testi inutili e insulsi che si ascoltano nelle chiese, un vero insulto». La questione sta diventando spinosa, anzi esplosiva, perché da anni è sullo stile delle celebrazioni che si gioca l'aspra contesa tra conciliaristi e restauratori, con i secondi al facile attacco di quella «eresia dell'informe», come la definisce lo scrittore tedesco Martin Mosebach, che corrode la liturgia a colpi di «canti sguaiati». «A che serve avere belle chiese se la musica è penosa?», insorse dieci anni fa l'allora presidente del Pontificio istituto di musica sacra, il catalano Valentino Miserachs Grau.

La Chiesa francese ha risolto la questione da tempo, con piglio gallicano, stilando una lista rigorosa e vincolante di canti ammessi, una sorta di *canatur*, versione canora dell'*imprimatur*.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE
CON UN'INTERVISTA
DI ORAZIO LA ROCCA



La musica di Dio

OGGI SU REPUBBLICA.IT

Ambiente

Come stanno le spiagge d'Europa

La storia

Donne al volante la protesta araba viaggia sul web

Cinema

La Loren doppia per i nipotini

Interattività

"ORA CAMBIAMO LA LEGGE ELETTORALE"

Cosmo

Luna di fuoco le immagini dell'eclisse



Immagini iPad

Siria l'odissea dei rifugiati

Informazione Pubblicitaria

Sovrappeso? Grasso Corporeo? È arrivato il «Palloncino Saziante» per Perdere Peso

La sostanza, una volta ingerita, assorbendo i liquidi gastrici si autorigonfia adattandosi temporaneamente alla cavità del lume dello stomaco, assumendo la forma e le dimensioni di una palla da tennis: da qui la definizione di "palloncino saziante" ad azione reversibile di durata temporanea. Il gel vegetale si degrada seguendo il normale percorso alimentare, per poi essere eliminato naturalmente. La capsula contenente una fibra solubile, denominata Dimagenina®, va assunta come complemento alimentare coadiu-



vante della dieta ipocalorica in associazione a un'adeguata attività fisica e a un sano stile di vita, potendo contribuire, in virtù della perdita di peso ottenuta, a migliorare sia il normale stato di buona salute che il proprio aspetto estetico. Dimagenina® è disponibile o prenotabile in tutte le farmacie italiane, formulato secondo le diverse entità di sovrappeso: lieve, moderato o forte, da assumere con il consiglio del farmacista. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni d'uso. Dimagenina® Lloyd Pharma

GIOVEDÌ

DARIO CRESTO-DINA

QUEI LIBRI DA METTERE A POSTO

Fabio il Fenomeno ha 17 anni. Nove mesi fa ha rischiato di non essere più neppure Fabio. Un pomeriggio dopo la scuola si è schiantato con il motorino, il casco si è sganciato, il marciapiede gli ha aperto la testa precipitandolo nel buio della non coscienza. Ma anche nei buchi più profondi possono baluginare ceneri di vita. Dopo una lunga serie di interventi chirurgici, sette mesi di coma e quasi tre di neuro-riabilitazione il ragazzo è diventato il Fenomeno. Oggi lo chiamano così. È tornato al liceo, è stato promosso, presto una placca d'acciaio gli chiuderà quell'avvallamento nel cranio all'altezza della tempia destra. Una ripresa eccezionale, hanno decretato con stupore i medici. Lui dice che gli è rimasta la paura, anche quando è in auto con i genitori. Da quei mesi di vita non vita è riemerso un ragazzo che ora si racconta con parole da uomo: «Il mio cervello è una libreria dalla quale sono caduti sul pavimento tutti i libri. Li sto rimettendo al loro posto uno a uno». Ogni tanto deve riposarsi perché, confessa, gli fanno male i piedi e non ne capisce la ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA